

Raffaella Della Schiava

Raffaella Della Schiava nata e residente a Sacile... una volta conosceva una bambina. Si divertiva con giochi semplici, lanciando la palla contro il muro e rincorrendo farfalle in mezzo ai campi. Quando le capitava di sentirsi incompresa, scappava in bagno, chiudeva la porta a chiave e sgattaiolava dalla finestra. Camminando lungo i fossi tirava ciottoli a code di lucertole, in cerca di risposte ai suoi perché. Alcuni anni più tardi rivide quella bambina. Aveva smesso di parlare al suo gatto e più non sorrideva. Soffriva nel rimanere in una casa dove i fulmini coprivano il sereno. Ancora fanciulla decise di andarsene via. E portò con sé, insieme alla sua dote, un fagotto di creduloneria. Dissero che si era allontanata perché un bravo ragazzo le aveva dichiarato tutto il suo amore. Insieme erano riusciti a costruire il loro nido e formare una bella famiglia. La vita non è sempre rose e fiori, pensava la ragazza ogni qualvolta arrivava la pioggia e fiduciosa aspettava di nuovo lo splendore del sole. Ma un bruttissimo giorno, l'uomo che aveva promesso di amarla per sempre, decise di non volerla più. Seguirono momenti di buio e solitudine. Sperava ingenuamente nella forza dell'amore capace di cambiare qualsiasi cosa. Non fu così. Più tardi un altro terribile evento la fece soffrire ancora di più.

Ieri ho incontrato una donna con il viso solcato da rughe di dolore. Mi ha raccontato che una volta ha conosciuto una bambina... quella bambina non esiste più.

E TI VENGO A TROVARE

Nella tua nuova casa
ripongo le cose
che non ti ho mai detto.
Sistemo i fiori
cercando un'armonia
e guardo i tuoi occhi brillare.
Sopra di me non altre stelle
a volte il sole battente
altre la pioggia che cade.
Non avrei voluto
venirti a trovare
in questa valle di silenzio comune.
Accarezzo l'erba con le dita
alla disperata ricerca
dei lineamenti del tuo viso.
Mi manca la vista
del tuo corpo cresciuto
ma sento vicina la tua aria.
Un giorno metteremo
quella croce bianca,
e so che ti piacerà.

NATALE

Anche oggi
sono venuta a trovarti.
Vogliosa
di silenzio.
Amo
la tua foto in bianco e nero.
Guardo il presepe e
ci vedo l'amore di tuo padre.
Gli alberelli
sanno di tenera luce.
Ti ho portato una sfera trasparente
con dentro un angelo.
In questo Natale
Tu sei di cristallo.

IL VIALE DEI CIPRESSI

Quando percorro
il viale dei cipressi
il mio passo
diventa più veloce.
L'aria
profuma
di pastello
al nostro appuntamento.
Ti guardo
come nuvola
celeste
nel sole mattutino.
Un giorno
siamo arrivati
camminando
lentamente.
Si avvolgono due mani
per conforto
nell'amore
del tuo cuore unico.

PETALI DI ROSE

Soffiava un'aria triste oggi
nel tempo senza voce.
Ho tolto petali di rose
per combattere la morte.
Le mie dita tra i capelli
toccate da una mano grande.
Ho guardato la neve cadere
dentro quella sfera magica.
Il piccolo angelo brillava
e mi portava lontano da qui.

IMMAGINE

Lacrime di nome e di cognome.
Sei nato come lampo e di fulmine sei morto.

Il tuo sorriso è la mia pace.
Leggo e ancor rileggo quella scritta.

Oggi non la sento e guardo la tua foto.
La trovo fuori posto nel mio catalogo di vita.

La vorrei togliere e sistemare dentro un nuovo album.
Ma le mie dita oramai nulla possono.

Figura incastrata in quella croce bianca.
La sfioro con la voce delle mie labbra.

Poter essere io quell'immagine
e da lì vedere te seduto.

SI AVVICINA IL TEMPO

Non riesco sostenere il tuo sorriso
irradiato dal bacio dell'amore.
Sei corpo eternamente giovane
dentro anima di candido splendore.
Mentre io posso
solo attendere l'ora dell'oblio.
La mia pelle assaggiata dalle rughe
non vuole il loro nutrimento.
Amaramente gioisco e vivo
se negli attimi dimentico.
E lo strazio sale quando mi accorgo
che non ti posso più abbracciare.

La tua mamma per sempre

DAL COLORE AL DOLORE

Un tempo possedevo
un mondo di colori.
Stavano ben ordinati
dentro il mio astuccio.
Quando volevo
li adoperavo tutti.
Era così bello
colorare senza limiti.
Usavo l'azzurro
e raggiungevo il cielo.
Poi prendevo il giallo
per il calore tiepido.
Con il verde
segnavo il mio cammino.
Quello arancione lo usò
più tardi il mio bambino.
Nel temperare il rosso
qualcuno cessò di volerlo.
E arrivò il giorno in cui rimasi
con un solo pastello nero.
Provai più tardi ad aprire
una nuova scatola.
Ma i colori
non erano più gli stessi.
Avevano la punta grossa
ed erano pieni d'inchiostro freddo.
Mi sporcavo le mani di continuo
le sfumature più non venivano.
Continuai ad usarli
nonostante tutto.
Ora mi è rimasto di nuovo
un unico colore nero.
Indelebile sta lì
sopra una carta bianca.

CAMMINO

Cammino per la stretta via
con lacrime asciugate
da un tiepido vento.

Le cicale cantano
il loro ripetuto
verso nell'oblio.

Nulla è, nulla rimane
se non una strofa stonata
in mezzo a litania.

Il mio passo
sempre più veloce
poi ritorna lento.

Ricevo
il tuo mancato respiro
dal sapore di morte.

Esco dal cancello
e con tutta la mia forza
ti porto via.

CICALE

All'ombra di quel tiglio
un cicalio invadente.
Martella il mio pensiero
confonde la mia mente.
Sono lance di rumore
conficcate nella pelle.
Sento fitto il mio dolore
lacerante nel far niente.
La natura mi travolge
questa volta prepotente.
Sono uscita dal cancello
per il sole troppo forte.
Sei rimasto tu all'interno
io...
nel regno di cicale.

LA STANZA

Avevo sete di te
del nostro passato
amore senza futuro.
Ho guardato
sfiorato, toccato
e poi soffocato.
Le tue cose
fatte di aria
divenute immobili.
Io ciclone di dolore
tra nuvole di malinconia
e fulmini di rabbia.
Dentro la stanza chiusa
che raccoglie tutto
e niente di te.
A stringere oggetti
ma tu sei rimasto
fantasma.
Mani bucate
hanno afferrato
giorni trascorsi.
Ho respirato ansimante
quel vento secco
di quando tu c'eri.

GIORNATA ARIDA

Un'edera dorme
in compagnia di aghi di dolore
sparsi dal vento.

Nascono coraggiosi
dei piccoli fiori viola
nella terra bruciata.

Il viale dei cipressi
vive il silenzio
di una nuova alba.

Volano le farfalle azzurre
al battito angelico
di ali statue.

E' il cielo a cantare
ma non il suono
della tua voce.

Vibrano due cuori appesi
nel dondolio
dell'aria lieve.

In bocca il sapore secco
di una giornata arida
priva di calore.

NULLA DI VERO

Sta tramontando il sole
e guardo
le farfalle immobili volare.
C'è un vaso arcobaleno
a raccogliere
una piantina grassa.
La tartaruga azzurra
non si muove
eppur mi guarda.
Angeli piccoli
accanto a quelli grandi
al tuo cospetto.
È un mondo inanime
questa piccola stanza
aperta all'immensità.
Cuoricini appesi
ed altri in terra
disegnati con pietre e sassi.
Bracciali e nastri per capelli
senza nome
lasciati da qualcuno.
Sul tappeto erboso
gerbere bianche
dormono ingiallite.
Nulla di vero
se non l'assenza
del tuo essere terreno.
Mi sorridi dalla croce bianca
ma non basta
per farti vivere qui.

OGNI GIORNO

Ogni giorno invento strade
colline, montagne
strisce di cielo dove andare.

Ma sempre entro in quel viale
coperto di chiome al loro primo vagito
e contornato da pareti rugose.

Guardo il cammino della terra
coltivata dal gelo
tagliare l'arido cielo.

Porto a tracolla la mia borsa
pesante
di vuoto e di pieno.

Lentamente giungo al tuo sorriso
e succhio il nettare
di quelle labbra zuccherine.

Rivedo te bambino
il tuo animo salato-dolce
nutrito da pietanze amare.

Conosco il demone che un giorno
con ali bianche
ti regalò una fune.

Rannicchiata alla tua croce
ingoio il mio urlo silenzioso
dove tutto tace.

Solo un alito di brina evade
vorrei salvarti dal buio della morte
ma la notte, ti strappa via da me.
La tua mamma

SOGNO

Verso mattina ho sognato mio figlio.
Che importa in quale posto eravamo.
Non era come altre volte bambino.
Tanti brufoli sulla pelle bianca del viso.
Mi guardava e faceva un sorriso.
Ho chiesto se lui stesse bene.
Appena arrivato provava un dolore infinito.
Il tempo era molto più lungo di qui.
Però adesso in Paradiso non sente più niente.
Due braccia mi avvolgono ma costrette a lasciare.
D'improvviso il risveglio con un groppo alla gola.
Mi scende una lacrima piano.
Sento un nodo che è più forte di me.

ASSENZA

Se potessi
per un solo istante
darti un abbraccio
lo riempirei
di tutte le volte
che non l'ho fatto.

Una sola carezza
basterebbe
ad avvolgere
il tuo essere
per farti ascoltare
il vuoto che sento.

Col passare del tempo
ho masticato tutti i miei se
rimango ora
con le braccia tese
e una mano aperta
in assenza di te.

